

ECONOMIA: SIAMO AL PALO!

Pil in discesa e occupazione in rallentamento: così si è chiuso il 2018 dell'economia italiana.

Nell'ultimo Rapporto economico sull'Italia l'Ocse ha dato alcuni suggerimenti per contrastare la frenata del nostro Paese, prevedendo che la recessione iniziata nel 2018 proseguirà per l'intero anno in corso. In particolare, lo studio sottolinea che Quota 100 è una delle cause che rischia di deprimere ulteriormente la performance economica del Paese. L'abbassamento dell'età pensionabile, anche se temporanea, potrebbe portare a un rallentamento della crescita sul medio periodo a causa della riduzione del numero degli occupati di età più avanzata e del peggioramento delle disuguaglianze intergenerazionali.

Certo è che tra i paesi Ocse l'Italia oggi è in ultima posizione. Mancano interventi che spingono anche gli investimenti privati o attraggono multinazionali. Al momento, l'unica manovra che si è cercato di attuare è stata la redistribuzione della ricchezza, ma per essere distribuita la ricchezza andrebbe prima creata. Più in generale la priorità dovrebbe essere data a misure riproposte: investimenti, lavoro e crescita sono strettamente legati ed è questo il percorso virtuoso da riattivare, prestando però attenzione a non mettere a rischio

i conti. I dati rappresentano un mercato del lavoro profondamente cambiato rispetto a prima della crisi, invecchiato e con un contributo al sistema produttivo molto minore.

Siamo alla vigilia della presentazione del Def: auspichiamo che non sia la solita sequela di annunci, impegni e promesse. Di certo dovrà chiarire dove verranno reperiti i 52 miliardi di euro che servono per cancellare le clausole che prevedono aumenti dell'Iva, anche per ricostruire la fiducia verso l'Italia tra gli investitori che la recessione e il caos della politica hanno intaccato. Chi ci osserva vuole capire co-

me intendiamo muoverci per impedire che la recessione in cui siamo entrati, unici in Europa, si aggravi.

Più si insegue la strategia della pensione, con la continua ricerca di consensi, meno attenzione si dedica ai giovani e alle politiche sul lavoro. Con questo non intendiamo criticare chi ha deciso di andare in pensione utilizzando una legge dello Stato in vigore, magari come fa chi colpevolizza i pensionati che in passato hanno usato un sistema di calcolo più vantaggioso. A queste persone offriremo sempre il nostro sostegno: chi si è avvalso di una legge deve sentirsi garantito per la scelta fatta. Pensiamo a fare leggi sostenibili per il futuro.

Dobbiamo cominciare ad essere consapevoli che certe norme, oltre a essere sbagliate, sono sostenute economicamente solo da pochi. Quei pochi che con la loro pesante contribuzione sorreggono il Paese, ovvero quel 12% della popolazione italiana che denuncia redditi da lavoro o da pensione sopra 35.000 euro e che paga il 57% dell'Irpef. Quei pochi che, a causa della recessione, stanno tuttavia diminuendo. Chi sosterrà poi il welfare italiano? Il vero problema da affrontare è l'incremento della produttività e la crescita dei redditi individuali.

Avremmo preferito che le ingenti risorse fossero impegnate per ridurre le tasse sul lavoro e privilegiare il sostegno all'occupazione, anche per garantire il futuro delle prestazioni sociali.

Siamo certi che l'economia italiana presenti grandi punti di forza. È necessario adottare una serie di riforme per favorire una crescita più solida e inclusiva e intraprendere al più presto politiche di sviluppo e sociali concrete, efficaci, che aiutino la natalità, eque, capaci di generare ricchezza aumentando redditi e numero dei sostenitori del welfare.

Per questo auspichiamo che il decreto "Sblocca cantieri" e il decreto "Crescita" vedano quanto prima la luce e vadano nella giusta direzione.

Guido Carella - guido.carella@manageritalia.it

